

## Un diritto da difendere

(Ciro Brancati)

*Se dovessimo chiedere ai cittadini di esprimersi sul fatto che l'acqua sia o non sia un diritto da garantire, certamente la maggioranza risponderrebbe di sì, solo una piccola parte direbbe che in quanto diritto naturale non può essere garantito dai governi che invece debbono garantirne l'accesso. Pochi sanno che se questo diritto sacrosanto fino a pochi anni fa oggi non lo è più. Nel secondo Forum Mondiale organizzato dalla Commissione Mondiale per l'Acqua, svoltosi all'Aia nel marzo 2000, è stata rinnegata l'idea dell'accesso alle fonti idriche come un diritto umano e sociale inalienabile. La Dichiarazione afferma che l'acqua è una risorsa naturale sempre più cara perché limitata causa dell'inquinamento e degli sperperi; è dunque un "bene economico", e deve avere un valore di mercato definito sulla base del costo totale di produzione. In Italia l'acqua di fatto è privatizzata, art. 23 bis DL 112 del ministro Tremonti.*

*Per analogia. La salute è un diritto? Sì! Un diritto naturale inalienabile, ma non garantibile. Da garantire è l'accesso all'assistenza sanitaria che deve essere equo e solidale. E' il principio ispiratore del nostro SSN. Un uso inappropriato dell'assistenza però crea riduzione delle risorse e può divenire un alibi a difesa della privatizzazione già subdolamente in atto. Per evitare questo bisogna promuovere la salute intercettando i bisogni delle persone prima che questi divengano malattia, e non inventarsi rischi e malattie per indurre bisogni. Ma la salute del singolo cittadino, va di pari passo con la salute di un Mercato globale che si nutre di profitto? Certamente no, anzi, in una logica di sviluppo verticale, sono assolutamente in antitesi. Certamente di ostacolo a questa logica è il medico di famiglia, ultimo LEA a disposizione di tutti, per propensione e competenza destinato ad intercettare i bisogni, per dovere di ufficio destinato a controllare il mercato. Non potendo essere abolito doveva essere trasformato. " Non più un medico di famiglia offriamo ai cittadini, ma tanti medici di medicina generale in strutture aperte giorno e notte come supermercati "night and day". Tanti medici, vuoi che si accorgano che non avranno più il proprio?" avranno pensato gli strateghi bipartisan della politica, con la connivenza di un sindacalismo che nega la specificità di un ruolo accomunando tanti un una generica medicina generale.*

*E', secondo me, anche in questa ottica che bisognerebbe cominciare a discutere del preaccordo per la medicina generale e avere il coraggio di affermare che se questo è conseguenza di una logica di mercato che vede la salute un prodotto da vendere e mira alla privatizzazione del sistema, allora è naturale che chi si riconosca in questo modello culturale plauda al documento e ai sindacalisti eroi che hanno cavato il meglio che si poteva avere. Chi invece sente di dover rispondere ad un'etica diversa da quella del profitto, e che fa della promozione della salute l'obiettivo del proprio lavoro, non può che indignarsi da ciò che sta avvenendo che minaccia la filosofia stessa su cui si regge il SSN e allarga la già sufficiente ampia forbice della disuguaglianza sociale nel nostro. Bisogna allora allertare i cittadini facendo capire loro che quello che è in gioco non è l'interesse di una categoria privilegiata, ma il diritto ad avere per tutti la stessa*

*possibilità di accesso all'assistenza sanitaria. Bisogna far capire loro che stravolgere il ruolo del medico di famiglia così com' è, invece di potenziarne l'attività e sostenerla in quella modernizzazione della professione che da oltre un decennio lo vede all'avanguardia delle altre specializzazioni mediche (informatizzazione, ricerca, accesso alle informazioni, capacità di comunicare e di fare prevenzione, didattica, il tutto detto alla rinfusa e per difetto), va contro la persona e a favore unicamente di un'idea mercantile del Sistema Salute. Bisogna, infine, cercarne un'alleanza forte per porre oggi al centro del dibattito politico, monopolizzato da una questione giustizia/sicurezza, una non meno fondamentale questione Sanità.*

*Napoli aprile 2009*